

«Fattorini, ancora poche tutele»

Sempre più addetti alla consegna del cibo a domicilio. I sindacati: «Bassi compensi e rischio di perdere i soldi» **Servadei a pagina 3**

Ecco i fattorini del cibo In città sono un centinaio

I sindacati: «Stiamo cercando di capire anche noi la situazione. Parliamo di retribuzioni da 4 o 5 euro a consegna, dovendo anticipare per i clienti»

Cibo, spesa, servizi specialistici. C'è un mondo intero che si muove sulle loro spalle: quelle dei rider, figure che sono sempre più diffuse anche a Ravenna. Spesso giovani, studenti o lavoratori che hanno bisogno di arrotondare, sono le gambe - e le ruote - dietro ai loghi delle applicazioni sugli smartphone. Sono i lavoratori della 'gig economy', che nell'economia digitale consegnano a casa dei clienti cibo o servizi ordinati con app sul telefonino. Il settore è giovane, e da tempo va avanti il dibattito in tutta Italia sui diritti e le tutele dei fattorini. Eppure i rider, che secondo stime sindacali sono circa un centinaio a Ravenna, nelle sedi delle principali sigle praticamente non si vedono. «Noi in questo momento stiamo monitorando, ma non riusciamo a fare di più perché i rider non ci contattano - dicono dalla Cgil -. Stiamo cercando di capire anche noi la situazione». «Qui a Ravenna non l'abbiamo ancora gestita - dicono dalla Uil -, non è partit niente. Per ora nella nostra provincia non sembrerebbe un fenomeno esteso». Alla Cisl, invece, alcuni ragazzi sono andati a chie-

dere informazioni: «Abbiamo fatto qualche colloquio - spiega Gianluca Bagnolini, segretario generale Fisascat Cisl Romagna -. Ci hanno chiesto conto delle norme che regolano i rapporti di lavoro. Erano studenti e persone che non vedono quello con l'app come il loro 'lavoro definitivo' e stabile. Abbiamo notato molto timore in loro: temevano di perdere l'impiego anche solo chiedendoci informazioni». Colloqui da cui Bagnolini ha ricavato un quadro del settore: «Parliamo di retribuzioni da 4/5 euro a consegna, dovendo anticipare per i clienti: e se questo non paga il lavoratore può anche rifiutarsi di consegnare il cibo, ma avrà comunque perso i soldi».

Secondo Bagnolini, però, il punto focale è un altro: «Nel nostro ordinamento sono già presenti tutte le forme di inquadramento utili. Le app si pongono come mediatore tra ristoratori e clienti, ma di questo intermezzo non c'era bisogno. L'app non può far sparire la figura del datore di lavoro: è solo un trucco per evitare le tutele che i contratti di lavoro

già esistenti assicurano. Esistono i contratti a chiamata, e i ristoranti possono assumere personale che si occupi delle consegne. Di fatto si è voluta creare una 'zona grigia' grazie al lavoro virtuale, e questo va contrastato. E poi sul nostro territorio ci sono anche le app per far arrivare a casa le figure sanitarie. E mi chiedo: sono liberi professionisti con la partita iva? Emettono fattura?». Ci sono poi gli shopper, ovvero coloro che fanno la spesa per conto dei clienti. Online, ad esempio, è anche possibile fare la spesa all'Es-selunga, che in Romagna non c'è, ma che ha un magazzino a Cesena. «Per alcuni si tratta di personale dipendente che va a casa del cliente, mentre per altri sono fattorini - aggiunge Bagnolini -. Ogni consegna costa 5 euro in più, ma quanti di quelli vanno veramente allo 'shopper'? E come è regolato il settore?».

Sara Servadei

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PUNTO FOCALE
«L'app si pone
tra ristoratori e clienti
ma non può
far sparire la figura
del datore di lavoro»



Peso: 1-8%, 39-45%



Un fattorino addetto alla consegna a domicilio del cibo



Peso:1-8%,39-45%